



Rassegna stampa SOCIALE

Ufficio stampa e
Comunicazione Gesco
Venerdì 7 Febbraio 2020

La **Municipalità**

Alcol ai minorenni, da Chiaia
appello bipartisan al **sindaco**
«Chiuda i locali fuorilegge»

Maria Chiara Aulisio

Il consiglio della prima Municipalità ha approvato - all'unanimità - l'ordine del giorno del presidente con il quale si richiede la chiusura immediata - con revoca delle licenze amministrative - di tutti quei pubblici esercizi scoperti a vendere alcolici ai minori. Dalla sede di Santa Maria degli Angeli parte, dunque, una richiesta ufficiale a Palazzo San Giacomo. Francesco de Giovanni, con tutti i consiglieri, sollecita una ordinanza sindacale per risolvere il problema.

A pag. 28

Le campagne del Mattino

Alcol, appello bipartisan «**Sindaco**, ora ascoltaci»

► **Municipalità** Chiaia: ok all'unanimità all'ordine del giorno sui baretti illegali ► «Subito l'ordinanza per chiudere gli esercizi che fanno bere i minori»

LA PROPOSTA

Maria Chiara Aulizio

Il consiglio della prima **Municipalità** ha approvato - all'unanimità - l'ordine del giorno del presidente con il quale si richiede la chiusura immediata - con revoca delle licenze amministrative - di tutti quei pubblici esercizi scoperti a vendere alcolici ai minori. Dalla sede di Santa Maria degli Angeli parte, dunque, una richiesta ufficiale a Palazzo San Giacomo. Francesco de Giovanni, con tutti i consiglieri, sollecita una ordinanza sindacale che metta nero su bianco la volontà di risolvere, o almeno provarci, un problema che affligge l'intero quartiere. «La proposta - spiega meglio

l'avvocato Roberto Saccomanno, invitato a partecipare alla riunione di ieri mattina - coinvolge diversi temi di natura giuridica e, soprattutto, istituzionale: è necessario che l'amministrazione emetta delle ordinanze con le quali si stabilisce che, in presenza di una violazione, e cioè laddove l'esercente, e il minore, vengano colti in flagrante a vendere, e a acquistare, bevande alcoliche, si imponga l'immediata chiusura dell'esercizio commerciale».

L'ITER

Ma non basta, dal punto di vista squisitamente giuridico, Saccomanno ci tiene a sottolineare la necessità che «l'accertamento venga "accertato"» con la verifica, dal punto di vista giudiziario, che la violazione sia stata davvero commessa dall'esercen-

te. «Solo all'esito di tutto ciò - dice l'avvocato - si potrà procedere, oltre all'applicazione di sanzioni penali e amministrative, anche alla sospensione dell'attività dell'esercizio». A far la differenza rispetto alla situazione attuale - che prevede invece la chiusura del locale fuorilegge solo dopo un lungo iter, dalla denuncia alla conclusione del pro-

cedimento penale - sarebbe appunto la velocità dell'applicazione del provvedimento. «La pro-

posta del presidente Francesco de Giovanni - conclude Saccomanno - anticipa sostanzialmente la chiusura dell'esercizio commerciale a un momento antecedente a quello dell'accertamento giurisdizionale di natura penale».

LA SEDUTA

Una riunione allargata, quella del consiglio di ieri, alla quale sono stati invitati a partecipare anche le forze dell'ordine, con il comandante della **stazione** dei carabinieri di largo Ferrandina, Antonio Covuccia, i vertici della Asl **Napoli** I con Stefano Vecchio, direttore del Servizio dipendenze, e la psicologa Chiara Cicala, Gerardo Avallone del comitato "Genitori No Alcol" e Ugo Oliviero, psicologo anche lui, che si sta occupando di coordinare un progetto, sempre della prima **Municipalità**, volto a far prevenzione nelle scuole medie, in particolare alla Tito Livio dove è stato recentemente distribuito un questionario sui temi dell'alcol e della droga. «Mi sento fiducioso - è il commento del presidente, Francesco de Giovanni - se il **sindaco** si rende conto che la richiesta arriva dall'intera municipalità, oltre la propaganda politica, dovrebbe scrivere subito quell'ordinanza. Sono convinto che, con un provvedimento del genere, nessun gestore venderebbe più alcol ai minori».

I CONTROLLI

Intanto, il questore, ha disposto la sospensione per cinque giorni dell'attività della discoteca "Common Ground" di via Scarfoglio. Il provvedimento - si legge nella nota della polizia - si è reso necessario in seguito a una rissa avvenuta all'interno del locale. A rimanere vittima delle percosse un giovane che sarebbe stato seguito nel parcheggio del locale e malmenato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COMPATTO IL CONSIGLIO
DI MONTE DI DIO
«ABBIAMO VOTATO
OLTRE LA POLITICA
DE MAGISTRIS
NON POTRÀ IGNORARCI»**

**IL QUESTORE
CHIUDE PER 5 GIORNI
LA DISCOTECA
"COMMON GROUND"
DI VIA SCARFOGLIO:
TROPPE RISSE**

«Noi vittime dei bulli a scuola e sul web insegniamo agli amici come difendersi»

L'INIZIATIVA

Giuliana Covella

La lotta al bullismo e al cyberbullismo parte dai banchi, laddove si annidano spesso odio, intolleranza e aggressività che portano a deridere i compagni ritenuti «diversi» dal gruppo. Sul tema hanno discusso gli studenti di tutta la Campania per un'intera settimana, con l'iniziativa della Regione «Inverti la marcia» che ieri ha fatto tappa a Napoli (e oggi si concluderà a Salerno). Un tir itinerante che, arrivando nelle cinque province, ha raggiunto piazza Trieste e Trento. Gli studenti si sono confrontati con psicologi, docenti e giornalisti, raccontando le esperienze vissute in prima persona o di cui sono stati vittime i loro amici. Il mega "truck" mobile ha visitato le cinque province campane ospitando istituti scolastici e associazioni: il bullismo e il cyberbullismo, è il messaggio lanciato, non sono altro che una forma di comportamento sociale di tipo vessatorio che genera una spirale di atteggiamenti aggressivi. Le attività sono state supportate dall'Ordine dei giornalisti della Campania con un decalogo rivolto ai ragazzi, a cui al termine dell'incontro è stato affidato un "claim" in stampa 3D per farsi portatori verso i loro coetanei di una cultura della cittadinanza consapevole.

LE STORIE

Bullizzato dai compagni di classe perché ritenuto «grasso». Vittima dei bulli è Michele, un 12enne del Vesuviano che si è ritrovato ripreso, a sua insaputa, da quelli che credeva amici in video diffusi sul

social TikTok, molto in voga tra gli adolescenti. Come lui Angela, che ad appena 11 anni, quando frequentava il primo anno delle medie inferiori, è stata costretta a cambiare scuola «perché i miei compagni continuavano a prendermi in giro per come parlavo, per come pronunciavo alcune consonanti», ricorda. O, ancora, Rita, 13 anni, picchiata dagli amici di classe per aver commentato un post sui social. «Ho vissuto una brutta avventura - spiega - ma raccontarlo ai miei nuovi compagni di scuola mi è servito per superare il trauma. Oggi loro mi proteggono sempre e tra noi si è creata coesione». L'incubo di Rita era iniziato dopo aver commentato «in maniera negativa» un post su Instagram. «La ragazza che lo aveva pubblicato ha mandato un gruppo di amici a picchiarmi». E il laboratorio allestito sul tir le è servito - ammette - «perché non avevo mai raccontato a nessuno finora questo episodio».

I PARTNER

«Questa è una maniera diversa per parlare ai ragazzi della problematica - ha detto Chiara Marciani, assessore regionale alla Formazione e alle Pari opportunità - con un tir itinerante per tutta la regione che vuole coinvolgere gli studenti per parlare con loro, spiegare insieme all'Ordine dei giornalisti l'importanza delle parole, che spesso - soprattutto sui social - sottovalutiamo. I ragazzi ci hanno raccontato quelle che, secondo loro, possono essere le modalità più efficaci per aiutare non solo i bulli, ma anche chi assiste ad atti di bullismo e spesso non sa come intervenire». I ragazzi che hanno partecipato al tour compileranno un questionario, «da cui ci auguriamo emergano dati importanti per contrastare il fenomeno», conclude Marciani. «Abbiamo aderito al progetto della Regione - spiega Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania - che rientra nelle nostre attività contro bullismo e violenza. In particolare la nostra commissione Pari opportunità ha illustrato agli studenti campani il progetto "Parole in Ordine" sull'uso corretto del linguaggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONFRONTO
Tappa
a **Napoli**
del tir
contro
i bulli
gli alunni
si sono
raccontati
con l'aiuto
dei medici
a sinistra
l'**assessore**
Chiara
Marciani



**TIR ITINERANTE
DELLA REGIONE
NELLE PROVINCE
IL CONTRASTO
AL CYBERBULLISMO
PARTE DAI BANCHI**

Sanità, lo specchio autentico di un fallimento della classe dirigente

La lettera

di **Lorenzo Medici**

Caro direttore, c'è un settore per il quale non sono ammessi «se» e «ma». Sul quale la «politica» non deve lucrare. Per il quale il «politichese» non serve. Perché riguarda tutti, e soprattutto riguarda la salute di tutti. È quello della sanità pubblica.

In Campania, lo specchio autentico di un fallimento della classe dirigente, aldilà delle chiacchiere della «politica» e delle promesse faraoniche in «politichese» che campeggiano sulle mura della città. Lo specchio autentico di una contraddizione,

che all'incapacità della pubblica amministrazione di dare risposte ai bisogni contrappone i sacrifici a cui ogni giorno si sottopongono gli addetti a vario titolo collocati negli ospedali e nelle Asl.

Per anni ed anni il sistema sanitario regionale è stato abbandonato a se stesso, al punto da essere sepolto sotto una montagna di debiti fino a quando la «politica» non ha preso coscienza che bisognava dire basta.

E finalmente, a partire dal 2013, è cominciata l'inversione di tendenza con i primi bilanci in attivo fino all'uscita

dal commissariamento avvenuta di recente. Un evento, per la Campania, «storico» (anche se per altri tre anni si è nei fatti sotto il controllo ministeriale), che avrebbe dovuto produrre risultati straordinari per porre fine ai problemi.

Invece, non è successo niente. Per effetto del piano di rientro la **Giunta** fu autorizzata a mettere ulteriori

tasse sui cittadini con l'addizionale, con una percentuale di oltre il 2% sul reddito (ovvero 600 euro all'anno per chi percepisce 30 mila euro lordi, un altro considerevole

balzello, mica cosa da poco!). Da tempo le casse sono positive, ma i lavoratori continuano a pagare.

Per che cosa? Intanto le liste d'attesa continuano ad ingrossarsi, la mobilità passiva produce 300 milioni distribuiti ad altre regioni, le prestazioni erogate dai privati sono passate dal 40% del governo Caldoro al 50% circa della giunta **De Luca**. Perché?

Nell'ultimo decennio sono uscite dagli organici oltre 13 mila persone, mai sostituite perché tra i limiti del commissariamento c'è anche il blocco delle assunzioni. Se il

sistema non è collassato, il merito è da ascrivere all'abnegazione e alla passione di quanti, dagli infermieri ai tecnici, dal personale amministrativo ai medici hanno dato senza limiti surrogando anche i colleghi che erano andati via, e agli oltre 2 mila precari che con contratti a tempo determinato hanno messo la loro esperienza al servizio degli ammalati. Cosa hanno ricevuto questi ultimi in cambio dopo aver assicurato con il loro lavoro i livelli essenziali di assistenza? Le lettere di licenziamento.

Ma in che regione viviamo? Siamo stati costretti a proclamare come FP Cisl uno sciopero di tutta la categoria per il 6 febbraio scorso, che poi abbiamo sospeso, ancora una volta per senso di responsabilità, a seguito dell'emergenza coronavirus. E la «politica» quando mette in campo il suo senso di responsabilità?

L'ultima «trovata» riguarda l'incontro svolto con Cgil,

termine del quale si è deciso di fare dei «tavoli» tecnici su 4 temi, compreso quello dei precari della sanità. Ancora un tavolo a legislatura finita? Per fare che cosa? Per dirci in «politichese» che c'è l'impegno ad affrontare la questione? No, basta, non se ne può più.

I lavoratori sono stanchi di sentire bugie. E sempre più agguerriti ad andare avanti con la mobilitazione, per far capire alla gente di chi sono le colpe di una sanità sempre più allo sfascio, nonostante l'altissima qualità professionale e lo straordinario impegno umano del personale. Per far capire ai cittadini che il fallimento della «politica» è il vero, grande gap di questa terra bella e martoriata, e che ha il diritto di tornare a splendere come una volta. Per questo obiettivo ci battiamo, e lo faremo sempre più.

*Segretario generale
Funzione Pubblica
Cisl Campania*

Cisl, Uil e Confindustria, al

Solo il 24% degli istituti è accessibile

Scuole campane chiuse ai disabili

NAPOLI (r.c.) - In Campania solo il 24% delle scuole sono accessibili ai disabili, secondo i dati Istat: poco più di un terzo della percentuale della Valle d'Aosta, prima regione d'Italia in questo settore (67%). In tutto il Paese cresce il numero degli alunni con disabilità che frequentano le scuole italiane, sono 284mila, negli ultimi 10 anni 91mila in più. L'aumento è dovuto alla maggiore riconoscibilità di alcune patologie e all'accesso alle certificazioni. Alle elementari e alle medie sono 177mila i bambini con disabilità, il 3,9% degli alunni: i maschi sono il doppio che le femmine, il problema più frequente è la disabilità intellettiva (42% degli studenti con sostegno), seguono i disturbi dello sviluppo (26,4%), meno diffusi i problemi sensoriali (8%). I dati arrivano dal report dell'Istituto di statistica "Inclusione scolastica degli alunni con disabilità". Spesso mancano gli

ascensori o le rampe per le carrozzerie. E se gli insegnanti di sostegno sono tanti, 173mila, e anche di più rispetto a quanto previsto dalla legge (1,6 per alunno contro i due), mancano quelli specializzati. Il 36% viene selezionato dalle liste curricolari.

Solo una scuola su 3 risulta accessibile per gli alunni con disabilità motoria. Va meglio al Nord (38% di scuole) che nel Mezzogiorno (29%).

"La Campania si distingue ancora per inefficienza e incapacità di far fronte alle necessità dei cittadini più bisognosi - ha osservato l'ex assessore regionale Severino Nappi - Questa è la volta delle troppe barriere architettoniche presenti nelle scuole a causa delle quali alunni affetti da disabilità sono di fatto esclusi dal diritto di partecipare a una didattica inclusiva".

© RIPRODUZIONE RISERVATA